

SUCCEDE A LICIA MATTIOLI

Dario Gallina designato nuovo presidente dell'Unione Industriale

Il consiglio generale dell'Unione Industriale ha designato Dario Gallina successore di Licia Mattioli alla guida degli industriali torinesi. Nato a Torino nel 1966, Dario Gallina è amministratore delegato della "Dottor Gallina" azienda di famiglia, nata 56 anni fa, con 160 dipendenti in Italia e circa 220 nel mondo, 60 milioni di fatturato, specializzata nella produzione di sistemi e lastre in policarbonato per l'edilizia, leader in Italia e fra i maggiori player a livello internazionale. Nel gruppo,

che dispone anche di unità produttive in Grecia, Turchia, India e Usa, è presente una divisione automotive per la produzione di profilati tecnici. L'export aziendale si rivolge a più di 50 Paesi e supera il 60% del fatturato; con know how e tecnologie sviluppate al proprio interno compete con grandi gruppi internazionali. Di recente, l'azienda ha compiuto interventi in edifici prestigiosi come il Museo Garage a Mosca, la Fondazione Prada a Milano, il reparto prototipi della Lamborghini a

Sant'Agata Bolognese, le grandi coperture del nuovo centro commerciale di Arese. Significativo anche il rivestimento della facciata di uno dei più grandi hangar aeroportuali al mondo nel nuovo Aeroporto di Doha in Qatar. Laureato in Economia e commercio presso l'Università di Torino, Gallina è sposato ed ha tre figli. Ama gli sport come l'enduro e lo sci freeride. L'impegno in ambito associativo inizia con la vicepresidenza del Gruppo Giovani nel triennio 2004/2007. Dal 2007 è pre-

sidente della Categoria Materie Plastiche ed è membro del consiglio generale della Federazione Gomma Plastica e di Unionplast. Dal 2012 al 2014 è stato componente dello Steering Committee dell'European Plastic Converters. Attualmente è presidente di Piccolindustria, componente del consiglio di presidenza e del consiglio generale dell'Unione Industriale di Torino, nonché membro del consiglio generale di Confindustria.

[en.tpm.]

martedì 19 luglio 2016

17

GIORNATA DELLA GIOVENTÙ I giovani della Diocesi in viaggio per Cracovia

→ Sono partiti i primi gruppi degli oltre 2.100 giovani pellegrini che dall'Arcidiocesi di Torino, con l'Ufficio di Pastorale Giovanile e con il Movimento Giovanile Salesiano, parteciperanno alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia, dal 25 al 31 luglio 2016. Si uniranno agli altri per vivere il momento più intenso della Giornata, ovvero, il weekend con la Via Crucis, la veglia e la messa con Papa Francesco.

martedì 19 luglio 2016

15

una moglie

IL DOSSIER Ogni anno circa 300 milioni di euro in rimesse vengono inviati verso i Paesi d'origine

Ogni dieci torinesi uno è straniero Sono 425mila in tutto il Piemonte

→ Diminuisce in Piemonte ma aumenta a Torino la presenza di stranieri: a fronte di 425.448 residenti censiti nel 2015 in tutta la regione, erano 425.523 nel 2014, mentre sono 222.744 quelli che abitano nell'area metropolitana del capoluogo, poco più di 222.419 registrati nell'anno precedente. La maggior parte è originaria della Romania (35,3%), cui segue il Marocco (14,2%), la Cina (4,5%) e il Perù (3,3%). Gli alunni con cittadinanza straniera sono passati dai 75.276 del 2014 ai 75.786 del 2015, con un'incidenza del 12,8% su un totale di 591.783 allievi e 515.997 italiani: il 35,2% frequenta la scuola primaria, il 22,6% quella dell'infanzia, il 20,4% la secondaria di primo grado e il 21,8% la secondaria di secondo grado. L'ultimo dato che riguarda le rimesse inviate verso i Paesi d'origine è del 2014, con circa 301.005.000 euro e una crescita del 3,2% rispetto al 2013.



Aumentano gli stranieri sotto la Mole Antonelliana

Sono queste le cifre del XXV Rapporto sull'Immigrazione di Caritas e Migrantes che fotografa a livello territoriale l'evoluzione delle politiche di integrazione. Tra le questioni che restano aperte c'è quella dell'accoglienza di profughi e rifugiati politici, con numeri alti ma non impressionanti e molte difficoltà derivanti dalle procedure burocratiche legate alla richiesta dello status presso le Commissioni territoriali. Don Giovanni

Pierini della Caritas di Piemonte e Valle d'Aosta, che si è occupato della presentazione del dossier di Caritas e Migrantes, ha evidenziato, infatti, «l'impegno nei confronti dei richiedenti asilo» attraverso la partecipazione ai bandi delle prefetture o con progetti dedicati allo studio della lingua italiana, la conoscenza delle normative, l'inserimento locale, non tacendo le difficoltà incontrate: «il parziale fallimento dello Sprar, le di-

versità delle forme di accoglienza, i tempi lunghi delle risposte, la mancanza di prospettive, leggi inadeguate, territori e sindaci refrattari». Per quanto concerne il Piemonte e il sistema di accoglienza, all'inizio di luglio sono stati annunciati dal Viminale 749 nuovi arrivi, facendo arrivare il numero di richiedenti asilo nella nostra regione - ad oggi circa 9.850, il 7% del totale nazionale - oltre la soglia delle 10mila presenze. Di questi, però, appena il 30% ottiene davvero lo status, come rivelano i numeri dalle Commissioni territoriali competenti: nei primi cinque mesi del 2016 ben 1.343 delle 1.916 domande esaminate sono state rigettate, il 70% del totale.

[en.rom.]



Sono 425.448 gli stranieri residenti in Piemonte, mentre sono 222.744 quelli che abitano nell'area metropolitana del capoluogo. La maggior parte è originaria della Romania, cui seguono il Marocco, la Cina e il Perù

L'episodio in un alloggio vicino a Porta Susa

“Niente stanza in affitto perché sono di colore”

I coinquilini: “La proprietaria ha detto che a casa sua non voleva neri”. Se ne sono andati anche loro

il caso

FABRIZIO ASSANDRI

«**S**e una persona mi sta antipatica per il colore della sua pelle, sarò pur libera di non volerla in casa». È la risposta che lo studente Bernardo Basilici Menini sostiene di aver ricevuto dalla padrona di casa, al momento di far subentrare nell'affitto Bashir Abdalla, 27 enne, con una laurea in ingegneria chimica e una borsa di studio ministeriale per frequentare i corsi di Scienze della mediazione linguistica. Ma Bashir arriva dal Sudan ed è di colore. «La padrona di casa mi ha detto che il contratto andava bene per chi, come me, già viveva in quella casa, ma che non voleva un nero». Mentre racconta,

In regola

I quattro universitari che occupavano l'alloggio avevano un contratto d'affitto regolare

Bernardo fa gli scatoloni. Dopo cinque anni, lui e gli altri tre inquilini hanno deciso, per solidarietà, di fare le valigie. «Finora non avevo avuto nessun problema con la proprietaria - spiega - tanto che lei voleva farci stare lì. Il nostro contratto sarebbe scaduto tra tre anni, invece l'abbiamo interrotto dal 1° agosto». Aggiunge: «Non potevo vivere in una casa che non accetta le persone di colore: è stata una decisione corale di tutti noi coinquilini. Ora sarebbe bello cercare la nuova casa tutti insieme, questa brutta vicenda ci ha uniti moltissimo. Ci rivolgeremo anche a un'associazione contro il razzismo».

Proprietaria irreperibile

Questa la versione degli studenti. È stato impossibile avere quella della controparte. La proprietaria di casa, che abita nello stesso stabile, in un palazzo signorile a due passi dalla nuova Porta Susa, si nega. Al citofono risponde una voce femminile: «Lei non c'è e non sappiamo quando torna, non ha il telefono». Anche l'amministratore di condominio non vuole parlare di questa storia. Raggiunto al cellulare, appena ci qualificiamo come gior-

nalisti riaggancia subito. «Ho intenzione di sporgere denuncia alle forze dell'ordine - dice Bashir Abdalla, che parla sei lingue tra cui l'italiano - non posso accettare di essere trattato in questo modo».

Gli studenti sostengono di

essersi sempre occupati loro del «casting» dei nuovi inquilini, quando qualcuno si laureava o cambiava città e bisognava sostituirlo. «La padrona non ha mai avuto da ridire sulle nostre scelte, abbiamo preso uno spagnolo, ragazzi e ragazze, mai un

problema, finché non è arrivato il “nero”. Che invece loro avevano scelto: «Uno che sta prendendo la seconda laurea, brillante e simpatico. Non abbiamo avuto dubbi», dice Menini, che oltre a studiare Scienze del Governo è giornalista e ha raccontato la storia sul giornale online «Nuova società».

«Di che colore sei?»

Ma Torino è razzista? Il giovane sudanese non ha dubbi. «Ho incontrato tante persone accoglienti, non si può generalizzare». Però racconta di aver già avuto difficoltà: «Più volte mi è capitato di andare a vedere delle case e mi veniva detto, solo una volta lì, che era appena stata affittata. Una volta ho risposto a un annuncio sulla bacheca di Palazzo Nuovo: dall'altra parte del telefono, quando hanno sentito il mio accento straniero, mi è stato chiesto di che colore fossi. Allora non ho potuto far altro che attaccare».



Vivo in quella casa da 5 anni, per la proprietaria potevo restare ma non voleva un ragazzo nero

B. Basilici Menini
studente
di Scienze del governo



Mi ero già trasferito e aspettavo solo di firmare il contratto. Farò denuncia, non mi possono trattare così

Bashir Abdalla
studente di Scienze
della mediazione linguistica

'Ecco la nostra Torino' Cosa farà fino al 2021 la giunta Appendino

Nella prima riunione del Consiglio comunale presentato il programma: 63 pagine di obiettivi

DIEGO LONGHIN

NELLA tre giorni di Forno di Coazze la sindaca e i suoi assessori sono riusciti a mettere a punto anche le linee programmate per i prossimi cinque anni, fino al 2021. Si tratta di uno degli atti fondamentali del mandato, delibera che verrà approvata entro fine mese, e che ieri è stata assunta in una giunta straordinaria e poi consegnata a tutti i capogruppi, di maggioranza e opposizione. Ed è probabile che sul testo inizieranno a piovere molti emendamenti dal Pd e dai partiti del centrodestra, Lega Nord in testa. Il preambolo, di due pagine sulle 62 totali, riguarda la "partecipazione" dei cittadini e si specifica che «ciascun assessore dovrà, entro 60 giorni dall'approvazione del presente documento, approvare una delibera di giunta di programmazione nel quale dettagliare obiettivi, mezzi, tempi, azioni e indicatori».

L'obiettivo dichiarato dalla Appendino e dai suoi assessori, «sarà realizzato un format ad hoc trattandosi di una prima volta in Italia per permettere ai cittadini di verificare ciò che ha compiuto, ciò che resta da compiere, eventuali correzioni intervenute alla pianificazione e qualunque altro fattore possa interessare la cittadi-

nanza». Insomma, ci sarà un sistema, probabilmente informatico, per sintetizzare e schematizzare settore per settore impegni e obiettivi con i relativi tempi di realizzazione. Per ora la divisione è tra breve e medio termine e lungo termine. Ma alcuni capitoli, come le partecipate, sono appena accennati. Oppure, tra i progetti, non si fa cenno alla costruzione della Città della Salute, nonostante le rassicurazioni espresse alla Regione. Sì, invece, alla linea 1 della metropolitana, come conclusione, mentre sulla 2 c'è l'impegno a progettare. L'azienda dei trasporti, Gtt, rimane pubblica, anche se è prevista una profonda revisione del servizio così come della viabilità. Uno dei capitoli più approfonditi delle 62 pagine.

Non mancano i cavalli di battaglia della campagna elettorale del Movimento 5 Stelle, come la chiusura della Fondazione per la Cultura, oppure il fondo di tutela per i risarcimenti per le vittime over 65 di scippi, rapine e truffe, la chiusura dei campi rom e il trasferimento dei rifugiati dall'ex Moi. E poi si ribadisce che la Città è contro la Tav. Nelle pagine compare anche un assessore in più, quello alla Partecipazione, che sarà gestito dal vicesindaco Montanari per una condivisione dei progetti sulla città.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

II

TORINO CRONACA

la Repubblica MARTEDÌ 19 LUGLIO 2016

Nuova sede unica ma solo in un palazzo già di proprietà

Si alla sede unica, cercando però gli uffici dove trasferire tutti gli assessorati nell'attuale portafoglio immobiliare del Comune. Il modello immaginato dall'assessore al Bilancio e Personale, Sergio Rolando, si basa su tre pilastri: «Riorganizzazione delle risorse umane, rivedendo i carichi di lavoro e i singoli processi; riorganizzazione logistica, individuando una nuova sede unica della città utilizzando edifici già esistenti. Il sistema informativo, anche a seguito della revisione delle procedure, dovrà essere pensato, progettato e realizzato in modo che metta il cittadino al centro». Obiettivi che si potranno raggiungere anche tramite la collaborazione con l'Università e il Poli-



Sergio Rolando
(Bilancio e Personale)

tecnico.

Tre i principi su cui basare la riorganizzazione: trasparenza, partecipazione ed economicità. Prima di lanciare nuovi concorsi per la ricerca di personale si scorreranno le graduatorie degli altri enti pubblici. «Verrà realizzato un piano triennale dei fabbisogni di ampio respiro» scrive Rolando. Fondamentale la «premiabilità: verranno definiti obiettivi, di gruppo ed individuali, il più possibile basati su criteri quantitativi».

Sul fronte conti del Comune Rolando prevede «una ricognizione generale dello stato del bilancio comunale e degli atti amministrativi». Sulle società partecipate un solo paragrafo: «La materia, che interessa trasversalmente più competenze ed assessorati, sarà affrontata partendo da un audit, ove necessario, per comprendere lo stato attuale e avviare una pianificazione strategica finalizzata al rafforzamento e all'implementazione delle società che erogano servizi essenziali ai cittadini».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via alle piccole opere e stop ai parcheggi sotto piazze e giardini

«**R**IPARTIRE dal passato per creare il futuro». Questo lo slogan, insieme «allo stop al consumo di suolo» con cui il vicesindaco Guido Montanari presenta le linee programmatiche dell'Urbanistica. «Il metodo sarà privilegiare la manutenzione dell'esistente e realizzare piccole opere, e non quelle grandi che impegnano ingenti risorse». E poi: «È necessario coinvolgere le periferie e riqualificare vuol dire fare in modo che non esistano: significa dare una visione multicentrica alla città», sottolinea Montanari. Altro nodo, decentramento dei servizi, cosa che va a braccetto con la riforma del decentramento e il completamento dalla unificazione



Guido Montanari
(Urbanistica)

delle Circoscrizioni. Montanari vuole «avviare la revisione generale del piano regolatore generale con il coinvolgimento dei cittadini».

Altro aspetto è la creazione di un «assessorato alla Partecipazione che permetta un'ampia, obbligatoria informazione e consultazione dei cittadini e delle cittadine, dei comitati, delle associazioni e dei movimenti», scrive il vicesindaco. Entro 2 anni Montanari vuole «fermare la realizzazione dei parcheggi pubblici interrati sotto le piazze storiche e le aree verdi, rivedere le localizzazioni dei centri commerciali non consentendo la proliferazione delle strutture di vendita di media e grande superficie evitando la chiusura degli esercizi di vicinato». E poi individuare «gli immobili pubblici da tutelare e recuperare senza alienarli», rivedere il masterplan delle residenze universitarie «incentivando la gestione pubblica e garantendo l'accesso agli studenti capaci, ma privi di mezzi».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro la povertà lavori socialmente utili in cambio di sostegno

PRIMO tema da affrontare? «La povertà», scrive l'assessore al Welfare Sonia Schellino. Per farlo prevede di «mettere in campo nuovi strumenti che abbinino il sostegno economico a forme di restituzione alla collettività, come lavori socialmente utili, baratto amministrativo, banca del tempo. Sarà istituito un comitato scientifico di indirizzo composto da esperte ed esperti di alto livello sul tema della povertà». Sul tema casa una ricognizione delle disponibilità degli alloggi tra tutti gli enti. Sul fronte profughi «elaborare un piano per organizzare il trasferimento degli occupanti aventi diritto delle palazzine Ex Moi in nuove strutture idonee». C'è anche il problema del Cie di corso Brunelleschi: «Il Comune dovrà inoltre portare a livello di governo centrale l'istanza per la chiusura del centro e la corretta applicazione della direttiva rimpatri». Altra questione è la chiusura di campi rom, legali e no.



Sonia Schellino
(Welfare)

Sul fronte Istruzione l'assessore Federica Patti annuncia «l'apertura di un tavolo di studio per la riformulazione dei punteggi sul lavoro e le famiglie per l'accesso ai nidi e alle materne». Si terrà conto delle nuove forme di lavoro e delle nuove forme di famiglie. Sul fronte tariffe. «Verifica ed eventuale ridefinizione della componente fissa della tariffazione a consumo con estensione anche alla scuola d'infanzia del sistema adottato in ogni altro segmento». Rafforzamento dell'Estate ragazzi, proposta di tessera gratuita per usare gli autobus fino ai 14 anni in base al modello Isee. Oggi si viaggia gratis fino agli 11 anni. Revisione del servizio di mensa ed entro 5 anni eliminazione della tassa di iscrizione alla scuola d'infanzia e reintroduzione delle insegnanti specialiste, ad esempio, in lingua straniera.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiude la Fondazione e per nomine e fondi cambiano le regole

RIMETTERE mano al sistema dei contributi secondo due linee di indirizzo. La prima: bando annuale per contributi ad associazioni ed enti culturali su progetti specifici. La seconda: intesa pluriennale per progetti di più ampio respiro con garanzia delle risorse nel triennio per Fondazioni ed Enti. È uno dei punti indicato nella parte del programma redatto dall'assessora Francesca Leon. Altro nodo che si chiarisce, nelle azioni a breve termine, è «la soppressione della Fondazione per la Cultura e trasferimento delle sue funzioni agli uffici comunali e, per competenza, alla Fondazione Teatro Regio». Non è chiaro chi gestirà le manifestazioni, come Torino Jazz Festival o Classica o



Francesca Leon
(Cultura)

Biennale della Democrazia e dove si recupereranno le risorse private. Tra le priorità rifare il sito «torinocultura» utilizzando anche come biglietteria unificata aperta anche alle piccole produzioni teatrali.

Leon prevede anche «la revisione del regolamento nomine della Città per garantire trasparenza e combattere i conflitti di interesse». C'è il rafforzamento della filiera del Libro, del ruolo sociale delle biblioteche, «il supporto alla realizzazione di progetti cinematografici nostrani, di mostre ed eventi musicali e di spettacolo dal vivo che valorizzano l'enorme bacino di creatività che la città possiede. Bisogna evitare l'importazione di pacchetti preconfezionati», sottolinea Leon. Il riferimento è forse alle mostre che arrivano da fuori, in blocco, o ai format importati. Più che acquistare, la nuova assessora predilige la produzione in casa. Sul fronte periferie vuole «istituire centri di quartiere polifunzionali che rispecchino specificità culturali territoriali e disciplinari».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LeUgno PA

Affitti soft per i negozi con sconti sulle tasse per i proprietari

LE premesse dell'assessore al Commercio, Alberto Sacco, si basano su un algoritmo che valuta, già ora, 12 superfici commerciali in più rispetto alle 44 che basterebbero alla città. Al primo punto delle azioni dell'assessore c'è «l'opposizione alla realizzazione di nuovi centri commerciali, valorizzando in alternativa mercati, centri commerciali naturali». In quest'ottica sarà favorito il "Km 0" e il negozio leggero e «si prevede di introdurre "monete" alternative, come il circuito Scac o altre formule simili di scambio da diffondere e proporre ai clienti». Sul fronte caro affitti si vuole «promuovere un accordo tra il Comune e i proprietari di locali commerciali sfitti: si vogliono individuare soggetti interessati ad affittare il proprio locale a prezzi calmierati in cambio di sconti sulle tasse comunali». Operazione trasparenza e pulizia sulle feste di via, salvaguardando le zone auliche di Torino. E poi definizione di un nuovo piano per i mercati e sburocrazizzazione delle pratiche.



Alberto Sacco (Commercio)

«Utilizzazione di una società esistente a maggioranza pubblica per la valorizzazione e l'efficientamento nella gestione dei mercati cittadini sul modello di Barcellona», scrive Sacco. Il canone di occupazione del suolo pubblico sarà scontato a chi, ad esempio, inserirà arredi urbani di pregio contribuendo alla riqualificazione di una zona. E poi c'è il tema tariffa rifiuti: «Valutazione di eventuali margini di ridefinizione del contratto con Amiat, agevolazione sulla Tari per il piccolo commercio, sperimentazione di una tariffa puntuale e conferimento ai riciclatori, recupero indiretto dello sgravio Tari e, in alcuni mercati, affidamento diretto della raccolta rifiuti per verificare i risparmi».

(d. lon.)

Posti auto per mamme e in corso Grosseto addio al maxitunnel

SI riparte dal piano di tagli del trasporto pubblico già previsto, «cercando di minimizzare il disagio, cercando di farlo in modo reversibile, in modo tale da poter intervenire in breve tempo con azioni strutturali studiate e pianificate con il territorio, i cittadini e le cittadine». Con questo cappello l'assessore ai Trasporti, Maria Lapietra, introduce nelle linee programmatiche gli interventi a breve termine. Entro due anni prevede la «validazione dei titoli di viaggio per capire la domanda e i flussi del trasporto pubblico». Un piano di riorganizzazione che si basa su «linee forti, in particolare tram, nodi di interscambio, intermodalità ai margini dell'area cittadina, aumento della velocità commerciale con regolazione dei semafori e creazione di nuove corsie preferenziali». Gtt e tutte le società che operano nel trasporto pubblico e nella sosta «manterranno la proprietà pubblica». Tra le sperimentazioni si segnalano i «servizi a tariffa zero, la creazione di direttrici per vie riservate a pedoni, mezzi pubblici e ciclisti e la messa a punto di un indice di pericolosità delle strade». L'assessore vuole creare parcheggi riservati per mamme e donne in gravidanza ed estendere le strisce gialle, quelle per i residenti, in tutta la città. «In collaborazione con le Circostrizioni e attraverso un processo partecipato con residenti e commercianti estendere l'orario della Ztl centrale, rivedendo permessi ed esenzioni». E poi progettare ulteriori Ztl di quartiere. Sulle grandi opere si al completamento della linea 1, al completamento della progettazione della linea 2 e all'allestimento delle stazioni Dora e Zappata con la creazione di scale mobili tra le stazioni Dora del passante ferroviario e della Torino-Ceres stoppano il tunnel di corso Grosseto.



Maria Lapietra (Trasporti)

(d. lon.)

Alloggi universitari Il futuro masterplan discusso coi ragazzi

Itemi centrali dei giovani, per il neoassessore Marco Giusta, «sono i percorsi professionalizzanti per permettere un incontro con le imprese, incentivando la fuoriuscita dal nucleo familiare, avviando un ragionamento su tempo libero e movida. Concentrarsi sulle periferie nell'ottica di progetti dai giovani per i giovani». Se questa è la filosofia generale, nel concreto Giusta immagina, a breve termine, la destinazione di 5 milioni da un fondo per il contrasto della disoccupazione giovanile e la riapertura del masterplan delle residenze universitarie coinvolgendo le organizzazioni studentesche. Anche perchè le politiche giovanili devono essere interconnesse con quelle universitarie e con le Pari opportunità.



Marco Giusta (Famiglie)

Giusta chiede di investire di più: «Nel 2015 il bilancio dei giovani si è ridotto a 100mila euro. Torino, prima città a dotarsi di un progetto giovani, non ha più investito sulle nuove generazioni e ha ridotto il proprio intervento ad iniziative sempre più marginali e sporadiche». Sul fronte della Città Universitaria Giusta vuole «valorizzare le residenze universitarie pubbliche e private ampliando soluzioni di coabitazione innovativa in coprogettazione con le rappresentanze studentesche e con l'Edisu, adottando modelli sempre più vicini al concetto di Campus». Per quanto riguarda le politiche delle pari opportunità Giusta, che ha già fatto discutere per la scelta di cambiare la denominazione dell'assessorato in «per le Famiglie» e non «per la Famiglia» dedica molto spazio alle azioni di contrasto alla violenza sulle donne e a corsi di formazione sul bullismo, anche nel caso di bullismo omo-lesbo-bi-transfobico.

(d. lon.)

Smart City alla verifica per bloccare i piani "non sostenibili"

UNA delega trasversale, che tocca più settori, quella in mano a Paola Pisano. Come primo atto analizzerà «tutti i progetti svolti ad oggi nella città di Torino sulla Smart City al fine di definire quelli da sostenere». Insomma, verifica e scrematura. E poi, a medio termine, c'è la necessità di mettere a punto un'infrastruttura tecnologica all'avanguardia, dalla banda wi-fi, al servizio in cloud, fino ad arrivare a servizi pensati per «accontentare» le esigenze di ciascun quartiere.



Paola Pisano (Innovazione)

La tecnologia sarà al servizio della sicurezza urbana e della polizia municipale, ad esempio. Si vuole lavorare sul telecontrollo con una ricognizione dello stato degli impianti e installazione impianti di videoripresa intelligenti alle fermate dei mezzi pubblici e presso le stazioni dei taxi. E poi la creazione di un software di elaborazione delle immagini in real time al fine di pre-allertare la polizia municipale e la questura in caso di situazioni ritenute potenzialmente delittuose. Una sorta di programma che si ispira a quello del film di «Minority report» con Tom Cruise. «Serve incentivare poi la nascita e il trasferimento a Torino di aziende ad alto contenuto tecnologico ed incrementare la domanda da parte dei soggetti di innovazione», aggiunge l'assessore Pisano. Proseguiranno i progetti di software libero e open data negli uffici pubblici insieme ad un programma di digitalizzazione della pubblica amministrazione che passa anche attraverso una maggiore trasparenza: diretta streaming non solo delle sedute della Sala Rossa, ma delle commissioni consiliari. E ampliamento dei servizi nelle circoscrizioni per portarli vicini ai cittadini.

(d. lon.)

Assistenza, finanziamenti per 68 milioni di euro

Dalla giunta regionale è arrivato l'ok a una serie di delibere presentate dall'assessore Augusto Ferrari in tema di assistenza, che assegnano agli enti gestori delle funzioni assistenziali i finanziamenti, ammontanti complessivamente a oltre 68 milioni di euro, necessari per continuare a garantire nel 2016 diverse misure proprio sul fronte dell'assistenza. Nel dettaglio, 43 milioni e 400mila euro sono stati destinati per sostenere «lo sviluppo e il consolidamento su tutto il territorio di una rete di servizi sociali qualitativamente omogenei e rispondenti alle effettive esigenze delle comunità locali». Si tratta del cosiddetto «fondo indistinto». Altri 12 milioni serviranno invece per gli interventi a favore delle persone disabili e delle loro famiglie: assistenza domiciliare, sostegno socio-educativo, affidamento diurno o residenziale, assistenza residenziale e semiresidenziale, progetti di vita indipendenti. E ancora: 8 milioni e 425mila euro sono stati assegnati per il



mantenimento a domicilio degli anziani non autosufficienti e per l'integrazione della retta per i ricoveri definitivi. Infine, 4 milioni e 600mila euro per le prestazioni di lungoassistenza nella fase di cronicità per persone non autosufficienti. Ovvero, prestazioni professionali e di assistenza familiare, prestazioni domiciliari per alleviare gli oneri di cura delle famiglie, affidamento diurno, telesoccorso, fornitura di pasti, servizi di lavanderia e igiene.

Martedì 19 luglio 2016 | il Giornale del Piemonte e della Liguria

Depositato il documento con i progetti per i prossimi cinque anni

Ecco il programma di Appendino

I punti: Ztl di quartiere, Palazzo unico per i dipendenti, stop a nuove case

ANDREA ROSSI
MAURIZIO TROPEANO

Nel giorno del debutto, la sindaca Chiara Appendino ha depositato ai 40 consiglieri comunali il testo della delibera con il programma della sua giunta per i cinque anni a venire. Il documento, 62 pagine, è il frutto della tre giorni trascorsa a Forno di Coazze, e verrà discusso in Sala Rossa il 29 luglio. A ispirarlo una considerazione di fondo, che nei piani della giunta Cinque Stelle dovrà essere un faro: «Bisogna coinvolgere i torinesi nelle decisioni e non considerare il momento del confronto quale semplice tattica per raccogliere un consenso dopo che la decisione è stata presa». Ed è per questo che è stata creata una delega specifica che fa capo alla sindaca.

Urbanistica

È il capitolo più corposo. La giunta si propone di fermare il consumo di suolo a cominciare da una revisione del piano regolatore che elimini le ipotesi di nuove costruzioni, sovradimensionate rispetto alla popolazione. Ci sarà una ricognizione sulle varianti urbanistiche in corso: quelle considerate non necessarie saranno revocate. E i terreni edificabili su cui nessuno ha chiesto permessi per co-

struire verranno trasformati in agricoli a servizi. Infine, il programma prevede di escludere dai progetti di valorizzazione patrimoniale quegli edifici di valore storico e artistico. La Cavallerizza, ad esempio.

La casa e gli enti religiosi

Per affrontare l'emergenza abitativa si punta a trasformare gli edifici pubblici non utilizzati in residenze sociali attraverso convenzioni con l'Atc e associazioni individuate con procedure pubbliche. E a istituire un tavolo permanente anche con enti religiosi e gran-

di possessori di case (banche assicurazioni, grandi imprese edili) per trovare soluzioni concrete.

Trasporti

La priorità è trovare le risorse per mettere in salvo Gtt senza ridurre il servizio. La soluzione è un piano di riorganizzazione sul modello di quello proposto dal Politecnico, che verrà riadattato. La giunta conferma il no alla vendita di Gtt e promette che il trasporto pubblico godrà di fondi equivalenti ai proventi della sosta a pagamento: attualmente 27 milioni l'anno. E poi più tram e meno bus. Infine la Ztl: quella centrale avrà orari più estesi ma soprattutto si

vuole progettare Ztl di quartiere, oltre a nuove aree pedonali e ciclabili e alla sperimentazione di vie riservate a mezzi pubblici, pedoni e ciclisti.

Liberare l'ex Moi

Sul Welfare all'ordine del giorno ci sono tre temi di forte rilevanza sociale che riguardano l'immigrazione: il trasferimento delle oltre mille persone che occupano l'ex Moi, di concerto con le forze dell'ordine, individuando soluzioni per ospitare i profughi; lo smantellamento dei campi rom, anche qui una volta trovate le soluzioni più adatte; infine la richiesta al governo di chiudere i Centri di identificazione ed espulsione

Palazzo unico

Sul bilancio si partirà da una ricognizione generale dei conti della città e delle aziende di Palazzo Civico, quest'ultimo da effettuarsi attraverso un soggetto terzo. Si punta anche alla riorganizzazione della macchina comunale e a una revisione logistica che, utilizzando edifici già esistenti, porti a una sede unica che potrebbe essere il grattacielo Rai davanti alla vecchia stazione di Porta Susa.

Stop ipermercati

Confermato il no a nuovi centri commerciali, la sfida è la difesa del piccolo commercio e del km0. La giunta immagina, ad esempio, una collabora-

zione con le scuole professionali per salvare le attività artigiane che rischiano di sparire. E per rilanciare i mercati si pensa al modello Barcellona: una società comunale li dovrà valorizzare.

Addio Fondazione

Due binari per la Cultura: il sostegno ai grandi enti e fondazioni, da garantirsi sulla base di accordi triennali che consentano una programmazione; un piano basato su un bando annuale per erogare contributi a iniziative meritevoli ed emergenti. Confermata la chiusura della Fondazione per la cultura.

Sicurezza

Il primo punto è la lotta all'abusivismo. Il secondo è un patto tra tutti i soggetti coinvolti nelle zone di movida. Il terzo è l'ipotesi, sempre che sia possibile, di installare telecamere a bordo dei taxi. Infine, viene confermata la promessa di un fondo per risarcire gli over 65 vittima di scippi.

Diete vegane

Nel programma c'è anche la promozione della dieta vegana e vegetariana sul territorio comunale «come atto fondamentale per salvaguardare l'ambiente la salute e gli animali».

Sport e grandi eventi

La giunta Appendino vuole partire con la revisione delle procedure con cui vengono assegnati gli impianti sportivi e i contributi alle associazioni. C'è poi l'impegno a migliorare l'attuale stato delle strutture sportive. Quanto ai grandi eventi, verranno sostenuti solo quelli in grado di incentivare la pratica sportiva diffusa, o con evidenti ricadute economiche. E si introdurrà un meccanismo per misurare il ritorno economico di ciascuna manifestazione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Servirà il Piemonte Occidentale

Il polo logistico di Amazon nasce ad Avigliana

Retrosцена

ALESSANDRO MONDO

La pratica edilizia, con la richiesta di modifica degli spazi interni del capannone da 3.300 metri quadrati, è stata presentata allo sportello attività produttive il 7 luglio. Il giorno 13 si è svolto il primo colloquio con i responsabili dell'ufficio tecnico, che hanno manifestato piena disponibilità.

Non potrebbe essere diversamente considerato che Amazon sbarca ad Avigliana dove intende realizzare, spiegarlo dal Comune, un centro di smistamento a servizio del Piemonte occidentale: l'ultimo approdo della multinazionale statunitense del commercio elettronico dopo una peripezia che in prima battuta l'aveva portata a puntare gli occhi su Torino

come sede potenziale di un grande polo logistico.

I precedenti

Era il 2014, allora si ragionava su un polo alternativo che avrebbe dovuto servire il Nord Ovest (dove Amazon può contare su quello tra Piacenza e Cremona) e il Sud della Francia. Dall'area di Tne all'ex acciaieria Thyssen di corso Regina Margherita, nel capoluogo erano state valutate diverse soluzioni: contatti con il Ceip, il Centro Estero per l'internazionalizzazione, analisi, sopralluoghi. Poi tutto è caduto nel vuoto. Non solo: della partita era stata investita anche l'Unione dei Comuni del Nord Est Torinese che raggruppa Borgaro, Caselle, San Benigno, San Mauro, Settimo e Volpiano.

Rifiuti

L'«ecotassa»

diventa più salata

— Riduzione entro il 2018 di produzione annua pro capite di rifiuto indifferenziato - non oltre 190 chilogrammi ad abitante, non oltre 159 kg entro il 2020 (nel 2015 è stata di circa 201 kg/abitante) -, e tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti: il gettito dell'«ecotassa» per il 2015 ammonta a 5.3 milioni; con l'approvazione del nuovo provvedimento è destinato a raddoppiare. Sono i punti salienti del «Testo unico sui rifiuti» approvato ieri mattina dalla giunta regionale.

LA STAMPA PCL 19/7

L'investimento

Ora il colosso si ripropone ad Avigliana con una base di minori dimensioni rispetto a quella ipotizzata a Torino, e a servizio di un territorio più ristretto, ma significativa.

Amazon City Logistics

Braccia aperte da parte di Angelo Patrizio, sindaco del Comune della bassa Valsusa: «Hanno presentato una pratica "Cila", così si chiama, per intervenire sugli spazi interni della struttura che evidentemente hanno comprato o affittato».

L'edificio, un basso fabbricato rettangolare, sorge in viale Gandhi 25 - nell'«area industriale 2», vicino all'uscita dell'autostrada «Avigliana Est» - dove già si trovano Azimut, da sempre il fiore all'occhiello con i suoi mille dipendenti, ed una serie di realtà imprenditoriali

più piccole ma comunque in buona salute.

«Una zona ben collegata, dove ci sono ancora parecchi spazi liberi - aggiunge il sindaco -. I lavori legati a questo tipo di pratica possono partire subito, Amazon City Logistics potrebbe essere operativo da settem-

bre». Ma le voci corrono, e in paese c'è chi dà per certa una scadenza più ravvicinata: nella fase iniziale si parla di un centinaio di posti di lavoro.

E adesso?

«Noi siamo pronti - conclude Patrizio -, sono lieto che Avigliana sia attrattiva». Secondo Mino Giachino, già sottosegretario ai Trasporti ed esperto di logistica, «un investimento doppiamente significativo in un'area come quella della Valsusa: la dimostrazione che a Torino e nel Torinese ci sono spazi per una logistica di qualità».

3300
metri quadrati

La superficie del fabbricato individuato da Amazon nella zona industriale del Comune di Avigliana

Dopo il Parco della Salute nuovo incontro fra le due amministrazioni per risolvere i contenziosi

Comune-Regione: duello su bus e metro

Sul tavolo arretrati per 30 milioni, nuovi tagli a Gtt e la costruzione del tunnel di corso Grosseto

BEPPE MINELLO

Nel match di ritorno tra Comune e Regione, oggi Chiara Appendino gioca fuori casa. Se la partita sul Parco della Salute si era consumata al piano nobile di Palazzo Civico, l'incontro di oggi dedicato ai Trasporti si terrà chez Chiamparino. Alle 13, al termine o quasi del Consiglio regionale, la sindaca, accompagnata quantomeno dalla responsabile dei trasporti Lapietra, affronterà Chiamparino che, per l'occasione, ha sospeso per un giorno la sua settimana di vacanza con i nipotini in quel di Lessona. Ad accompagnarlo sarà il responsabile dei Trasporti regionale, il fossanese Francesco Balocco.

Tre temi sul tappeto

Nessuno ha preparato la sceneggiatura di ciò che accadrà oggi in piazza Castello, ma è certo che sul tavolo ci saranno tre temi dei non facili rapporti fra Regione e Comune.

Innanzitutto il pregresso dei contributi non ancora versati dal Piemonte a Gtt, l'azienda controllata dal Comune che gestisce bus, tram e metro a Torino e che è sull'orlo del soffocamento. Poi, la crescente difficoltà dell'azienda di corso Turati di stare dentro i pesanti tagli che da anni hanno ridotto da 174,6 milioni a 140 le risorse per Torino.

Il tunnel conteso

Infine, il destino del tunnel di corso Grosseto che dovrebbe portare la Ciriè-Lanzo, e innanzitutto i viaggiatori che arrivano a Caselle, a Porta Susa e Porta Nuova. Un progetto la cui partenza è imminente ma che il M5s contesta, proponendo di utilizzare la linea esistente della Ciriè-Lanzo collegandola dal capolinea di piazza Baldissera,

dove oggi s'arena, al Passante che, 12 metri più in basso, ospita i treni che vanno verso il centro città. I grillini, nel loro programma, ipotizzano anche di sfruttare il tracciato della vecchia linea ferroviaria che passa per via Saint Bon - l'imbocco è dall'altra parte di piazza Baldissera - e arriva a Porta Palazzo. Un'ipotesi già valutata e boc-

ciata all'epoca di Chiamparino sindaco: «Ipotesi costosa e inadeguata». Mentre l'idea-ascensore venne subito scartata: «E' un'assurdità obbligare un passeggero di Caselle a prendere due mezzi, più un ascensore, per arrivare in centro» fu il ragionamento. Il tema soldi è però quello più importante. Per dire, Gtt e InfraTo, la società che costruisce la metro, attendono dal Comune che a sua volta li aspetta dall'«Agenzia della mobilità» che li riceve dalla Regione, oltre 30 milioni per pagare mutui per i lavori di prolungamento della Linea 1, affitti delle linee e i maggiori costi derivanti dal

primo prolungamento della metropolitana da Porta Nuova al Lingotto. Anche i fondi 2016 messi a bilancio dalla Regione e destinati a Gtt sono da analizzare bene. Piazza Castello li ha ridotti, rispetto ai tagli strutturali, di altri 20 milioni. Un artificio contabile però, permetterà di pagare solo metà dell'Iva, uno sconto che assorbirà la riduzione del trasferimento. In corso Turati nessuno mette in dubbio che sia così ma la prudenza non è mai troppa e, come accade nei suk, qualcuno se la cava con una battuta: «Prima pagare moneta poi vedere cammello».

PER SAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti
su torino.repubblica.it

LA POLEMICA

Scontro sui tagli ai portaborse subito rovente il clima in aula

GABRIELE GUCCIONE

È bastata la prima delibera del mandato, quella che delinea gli indirizzi per la riorganizzazione degli uffici comunali e taglia di un terzo il budget per la nomina di dirigenti esterni e dei portaborse, a far infervorare la Sala Rossa. I toni sono diventati subito roventi. E tra maggioranza e minoranza, ma anche tra le diverse opposizioni che siedono in aula, non c'è stato risparmio di colpi. Tutto fa pensare che sarà così anche per gli anni a venire. Anche se, ieri pomeriggio, si è registrato un timido avvicinamento in chiave "antisistemica" tra grillini e Roberto Rosso, il cui emendamento sulla turnazione triennale dei dirigenti è stato accolto dalla sindaca Chiara Appendino. Il Pd non è riuscito, invece, a mettere

La sindaca al Pd: vi dimostrerò che incideremo sui costi della politica. E i dem alla fine ritirano il loro emendamento

spalle al muro la prima cittadina e i Cinque Stelle, che in campagna elettorale hanno puntato molto, se non tutto, sull'annunciato taglio dei portaborse, i cui risparmi (5 milioni in cinque anni) saranno usati per inserire giovani disoccupati nelle imprese. L'ex assessore Claudio Lubatti aveva presentato un emendamento per imporre un taglio del 50 anzi-



L'aula del Consiglio comunale

ché del 30 per cento, così da non pesare sulla possibilità di nominare dirigenti esterni all'amministrazione. Alla fine, però, di fronte alle rassicurazioni della sindaca («Il risparmio di un terzo sarà realizzato sul budget degli staff dei politici e vi porterò le cifre per dimostrarlo») i dem hanno ritirato la proposta.

Un'occasione ghiotta per il capogrup-

po M5S, Alberto Unia: «Mi chiedo — ha polemizzato — come mai non l'abbiate fatto nei cinque anni in cui eravate al governo». E ha aggiunto: «Proprio voi, poi, che l'altro giorno, per mezzo di Lavolta, avete chiesto in conferenza dei capigruppo degli staffisti per i gruppi consiliari». A questo punto Lo Russo non ci ha più visto: «In campagna elettorale avevate sbandierato che non avreste preso portaborse, invece non è vero. E il taglio è un atto di fede, non quanto scritto nella delibera. Vedremo se lo farete o se invece avete risparmiato solo sui dirigenti».

I grillini non hanno accettato nemmeno l'emendamento presentato da Fabrizio Ricca (Lega) e Alberto Morano, che chiedeva di poter controllare preventivamente i curriculum del personale assunto negli staff degli assessori. «Li pubblicheremo online» ha replicato la sindaca.

I toni si sono accesi anche tra Osvaldo Napoli (Fi) e l'ex collega forzista Roberto Rosso, quando quest'ultimo ha indicato nei dirigenti comunali — da far turnare ogni tre anni — una «espressione del Sistema Torino». Parole che hanno fatto inalberare anche l'ex sindaco Piero Fassino, che dai banchi dell'opposizione ha difeso senza se e senza ma i dirigenti comunali. «Li conosco bene, sono preparati e capaci. Non sono lì per meriti politici. È offensivo nei loro confronti affermarlo». «Il Comune — ha aggiunto Lo Russo — non è una congrega di difensori di rendite di posizioni del Sistema Torino da smantellare. Vi terremo d'occhio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIOSSASCO Incontro ad alta tensione con i residenti di villaggio Rosazza

Profughi, è scontro con il sindaco «In queste case non li vogliamo»

→ **Piovasasco** Nulla di fatto nell'incontro di venerdì sera tra l'amministrazione comunale e i residenti del villaggio Rosazza, sulla questione profughi. Il sindaco Roberta Avola Faraci ha tirato dritto sulla scelta di inserire in uno dei condomini del villaggio una parte dei nove migranti che arriveranno a fine mese in città. Forte anche del parere positivo del giudice tutelare della coppia proprietaria dell'appartamento, ora ricoverata in un istituto non essendo più autosufficiente. Gli abitanti però non volevano sentire ragioni e alcuni di loro, quando hanno visto che la riunione prendeva una piega sbagliata dal loro punto di vista, hanno anche alzato i toni. Sono volati anche insulti, prima che l'incontro si chiudesse senza una proposta che accontentasse tutti.

Del resto le due parti era difficile che si conciliassero. Gli abitanti erano fermi sul «non vogliamo nessun profugo», mentre sindaco e il resto della delegazione comunale ha tentato di spiegare che la decisione era già stata presa e non si poteva tornare indietro. «Mi auguro



L'incontro con i residenti del villaggio Rosazza

davvero che non si arrivi ad un contenzioso legale», ha detto Avola Faraci, ma l'amministratore del villaggio, Enrico Di Lascio ha confermato che non ritirerà la denuncia fatta. «Devo dare corpo al mandato che mi è stato dato dai condomini».

Ieri sera c'è stato un altro incontro, più ristretto, con avvocati e rappresentanti del consorzio che gestisce il villaggio Rosazza, dove vivono circa 200 famiglie. È possibile che nell'appartamento individuato si riesca a portare

una famiglia di quattro persone, anziché cinque ragazzi di 25 anni, come inizialmente previsto: «È un contentino - dice Di Lascio -, tra l'altro arriverebbero a fine mese. L'alloggio è da mettere a posto, come fanno a inserire una famiglia in un appartamento ancora da ristrutturare? E poi a fine luglio in molti andranno in vacanza, compresi i soggetti della cooperativa che dovrà interessarsi all'inserimento dei migranti. Chi ci dovrà pensare?».

Massimiliano Rambaldi

martedì 19 luglio 2016 **29**

CRONACAQUI_{TO}

CRONACAQUI_{TO}

p25

In breve

VIA SANTA TERESA

**Messa per le vittime
del disastro ferroviario**

→ La Federazione Casa Puglia di Torino ha disposto per domani, alle ore 20.30 nella chiesa di Santa Teresa, in via Santa Teresa 5, la celebrazione di una messa di suffragio per le vittime del disastro ferroviario avvenuto lo scorso 12 luglio in Puglia.

PIOSSASCO Incontro ad alta tensione con i residenti di villaggio Rosazza

Profughi, è scontro con il sindaco «In queste case non li vogliamo»

→ **Pioassasco** Nulla di fatto nell'incontro di venerdì sera tra l'amministrazione comunale e i residenti del villaggio Rosazza, sulla questione profughi. Il sindaco Roberta Avola Faraci ha tirato dritto sulla scelta di inserire in uno dei condomini del villaggio una parte dei nove migranti che arriveranno a fine mese in città. Forte anche del parere positivo del giudice tutelare della coppia proprietaria dell'appartamento, ora ricoverata in un istituto non essendo più autosufficiente. Gli abitanti però non volevano sentire ragioni e alcuni di loro, quando hanno visto che la riunione prendeva una piega sbagliata dal loro punto di vista, hanno anche alzato i toni. Sono volati anche insulti, prima che l'incontro si chiudesse senza una proposta che accontentasse tutti.

Del resto le due parti era difficile che si conciliassero. Gli abitanti erano fermi sul «non vogliamo nessun profugo», mentre sindaco e il resto della delegazione comunale ha tentato di spiegare che la decisione era già stata presa e non si poteva tornare indietro. «Mi auguro



L'incontro con i residenti del villaggio Rosazza

davvero che non si arrivi ad un contenzioso legale», ha detto Avola Faraci, ma l'amministratore del villaggio, Enrico Di Lascio ha confermato che non ritirerà la denuncia fatta. «Devo dare corpo al mandato che mi è stato dato dai condomini».

Ieri sera c'è stato un altro incontro, più ristretto, con avvocati e rappresentanti del consorzio che gestisce il villaggio Rosazza, dove vivono circa 200 famiglie. È possibile che nell'appartamento individuato si riesca a portare

una famiglia di quattro persone, anziché cinque ragazzi di 25 anni, come inizialmente previsto: «È un contentino - dice Di Lascio -, tra l'altro arriverebbero a fine mese. L'alloggio è da mettere a posto, come fanno a inserire una famiglia in un appartamento ancora da ristrutturare? E poi a fine luglio in molti andranno in vacanza, compresi i soggetti della cooperativa che dovrà interessarsi all'inserimento dei migranti. Chi ci dovrà pensare?».

Massimiliano Rambaldi

martedì 19 luglio 2016 **29**

CRONACAQUI_{TO}

CRONACAQUI_{TO}

p25

In breve

VIA SANTA TERESA

**Messa per le vittime
del disastro ferroviario**

→ La Federazione Casa Puglia di Torino ha disposto per domani, alle ore 20.30 nella chiesa di Santa Teresa, in via Santa Teresa 5, la celebrazione di una messa di suffragio per le vittime del disastro ferroviario avvenuto lo scorso 12 luglio in Puglia.